



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell’Ufficio stampa Uisp)

26 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Uisp per la giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. Su [Uisp BAT](#), [Uisp Firenze](#), [Uisp Piombino](#). Il reel di [Uisp Empoli Valdelsa](#)
- Tiziano Pesce al 10° convegno “Nel cuore dello sport: dalla prevenzione all’emergenza”. Su [Liguriaspot](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Milano Cortina: Oggi l’accensione della fiamma olimpica. Su [Ansa](#); Uno sforzo di pace oltre la tregua olimpica. M. Berruto su [Avvenire](#); Le olimpiadi invernali sostenibili non convincono tutti in Alto Adige. Su [Internazionale](#)
- Intelligenza artificiale e Terzo settore, le sei sfide di una governance inclusiva. Su [Vita](#)
- Calcio in crisi? Il governo sosterrà gli investimenti privati e farà i nomi di chi compra le partite dai pirati. Su [L’Espresso](#)
- Violenza di genere: gli italiani credono più nell’inasprimento delle pene che nell’educazione. Su [Vita](#); Lo sport dice basta: quando il campo diventa luogo di abusi contro le donne. Su [Sport e Finanza](#); L’appello di [AOI](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Portogallo, il karate Uisp è mondiale con due atleti del Varesotto. Su [VareseNews](#), [LegnanoNews](#)
- Corrilabruzzo Uisp: successo confermato per la Prezza Run, un appuntamento destinato a ripetersi. Su [Sevenpress](#), [Vasport](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo e Molise, Gol parade Serie A over 40. [Il gol di Stucchi nel recupero](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, Gol parade Serie B Senior. [Il botta e risposta Riggi-Candeloro](#)

Comitato Territoriale

Piombino

CAMBIA IL GIOCO

Il **Comitato Uisp Piombino** aderisce a **“Cambia il gioco”**, la campagna promossa da **Uisp Toscana** in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, fissata per il 25 novembre.

L'idea è di far scendere in campo anche lo sport in una battaglia, quella per la prevenzione e per un vero cambiamento culturale, che deve riguardare tutti e tutte.

In tal senso, l'iniziativa coinvolge ogni comitato territoriale dell'ente di promozione con l'obiettivo di trasformare gli impianti sportivi in luoghi di rispetto, consenso e relazioni paritarie.

Uisp Toscana ha ideato cartelloni e una brochure informativa da affiggere e distribuire nelle palestre e negli spazi sportivi per sensibilizzare quante più persone possibili e provare a rendere lo sport protagonista di una vera e propria inversione sociale e culturale.

Inoltre, per allargare l'onda positiva di un progetto così importante, è fondamentale documentare e condividere le iniziative sui social media con l'**#CambiaIlGioco** e taggando @uisptoscana

Il fatto che sia lo sport a promuovere certe tematiche non deve sorprendere.

Perché lo sport è un insieme di regole da rispettare nell'ottica dell'equità e del rispetto. Fuori e dentro il campo.

Qui sta l'impegno del "cambiare gioco", per attivare, tutti e tutte, il consenso, cioè il diritto sempre presente di poter scegliere.

Perché un "sì" di ieri non vale per oggi.

Perché il silenzio non è assenso.

L'insistere non è romantico.

La gelosia non è amore.

Il nostro desiderio finisce dove inizia il "no" dell'altra persona.

Nello sport si rispettano regole e avversari. Facciamola stessa cosa nelle relazioni perché non ci può essere intimità senza reciprocità.

LIGURIASPORT.COM
Dal 1998 il sito ufficiale dello sport ligure

10° convegno “Nel cuore dello sport: dalla prevenzione all'emergenza”

29 Novembre @ 8:30 - 14:30

Si svolgerà sabato 29 novembre, a Genova, presso l'Hotel Mercure San Biagio, in via Romairone 14, il decimo convegno “Nel cuore dello sport: dalla prevenzione all'emergenza”. È organizzato sotto la consueta e preziosissima responsabilità scientifica del prof. Cristiano Novelli, cardiologo ASL 3 Genovese, medico dello sport e professore a contratto UNIGE Scienze Motorie, che con competenza, passione e dedizione ha trasformato questo appuntamento come un punto di riferimento irrinunciabile per tutti coloro che approcciano lo sport come mezzo per contribuire a promuovere salute e benessere.

Tra i relatori figurano numerosi specialisti della ASL 3 Genovese e dell'Università di Genova, insieme ai ciclisti Vittoria Bussi e Sonny Colbrelli, che porteranno la loro testimonianza diretta. Nella seconda sessione interverrà anche Tiziano Pesce, presidente nazionale UISP.

Il convegno, accreditato ECM e valido come attività didattica eletta per gli studenti di Scienze Motorie dell'Università di Genova, è organizzato da Summeet Srl con il patrocinio di enti sportivi e scientifici, tra cui, sin dalla prima edizione, l'UISP Comitato Regionale Liguria.

Il convegno si svolgerà con la conduzione giornalistica di Giovanna Rosi. Il termine dei lavori è previsto per le ore 14:30.



Uno sforzo di pace oltre la tregua olimpica

L'invito al cessate il fuoco e al dialogo entrerà in vigore una settimana prima dell'inizio dei Giochi invernali di Milano-Cortina. L'importanza anche di azioni non simboliche

La scorsa settimana l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, con il consenso di 165 Stati membri, la risoluzione dal titolo: «Costruire un mondo migliore e pacifico attraverso lo sport e l'ideale Olimpico». È la famosa Tregua Olimpica, l'invito al cessate il fuoco e al dialogo che tecnicamente entrerà in vigore da una settimana prima dell'inizio dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina fino alla settimana successiva ai Giochi Paralimpici. È un atto che si ripete ad ogni edizione dei Giochi estivi e invernali dal 1992, quando il Comitato Olimpico Internazionale decise di riproporre l'antica «*ekecheiria*» che nella tradizione della Grecia antica non fermava, ahimè, le guerre, ma garantiva agli atleti, e agli oltre cinquantamila spettatori che andavano a vederli gareggiare, di poter raggiungere incolumi il sito di Olimpia. Il Cio la riattivò in occasione della guerra dei Balcani ed entrò in vigore, per la prima volta, ai Giochi invernali di Lillehammer nel 1994. Da allora, sono passati più di trent'anni, la Tregua Olimpica è stata sempre approvata, purtroppo quasi mai applicata. La risoluzione esorta infatti gli Stati membri ad «ossevarla individualmente e collettivamente», «a garantire il passaggio sicuro, l'accesso e la partecipazione degli atleti, degli ufficiali e di tutte le altre persone accreditate che prendono parte ai Giochi Olimpici» e sottolinea «l'importanza della cooperazione tra gli Stati membri per attuarne collettivamente i valori in tutto il mondo (...) per favorire la leadership degli atleti Olimpici e Paralimpici nel promuovere la pace e la comprensione umana attraverso lo sport e l'ideale Olimpico (...) e utilizzare lo sport come strumento per promuovere la pace, il dialogo, la tolleranza e la riconciliazione nelle aree di conflitto durante e oltre il periodo dei Giochi Olimpici e Paralimpici».

Insomma, in un mondo pieno di guerre e di tensioni, ancora una volta lo sport prova ad essere voce universale, strumento di conciliazione. Ho trascorso quasi tre decenni nel cuore dello sport, ho vissuto per due volte, da dentro, la meravigliosa utopia del «villaggio olimpico», so bene quanto tutto ciò, in potenza, sia vero. So

anche quanto tutto ciò sia spesso disatteso. In un mondo gravido di tensioni, di guerre in atto e di altre all'orizzonte, mi auspico, me lo dico senza troppo ottimismo, che lo sport riesca in questo miracolo. Ed è per questo motivo che spedisco queste righe ad *Avvenire*, con un po' di anticipo, da un aeroporto. Sono in partenza per la Palestina e quando leggerete questo articolo, se tutto sarà andato come spero, sarò arrivato in Cisgiordania dove, su invito del Comitato Olimpico locale che ha sede a Ramallah, per alcuni giorni diventerò il commissario tecnico della nazionale palestinese di pallavolo. In fondo, qualche volta, oltre alle pur meritorie azioni simboliche, serve (a maggior ragione nello sport) mettersi in gioco anche con il corpo. Racconterò di questo viaggio su queste pagine, al mio ritorno. Per ora posso solo condividere un'emozione profonda e difficilmente provata prima.

Internazionale

Le olimpiadi invernali sostenibili non convincono tutti in Alto Adige

Alto Adige ospiterà le gare di biathlon per le olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, che si svolgeranno dal 6 al 21 febbraio 2026.

Le competizioni si terranno alla Südtirol Arena di Anterselva (Antholz), che è stata modernizzata per l'evento. Ma a cento giorni dall'inizio dei giochi, le ruspe scavano ancora nella foresta, anche se si era parlato di olimpiadi sostenibili o addirittura "più verdi di sempre". E la valle è divisa sul progetto e sulle conseguenze per l'ambiente.

Il reportage video di Arte.

Questo video è prodotto dalla piattaforma europea Arte ed è disponibile in dieci lingue grazie a un progetto di collaborazione tra vari giornali europei: Balkan Insight (Birn), El País (Spagna), Gazeta Wyborcza (Polonia), Internazionale (Italia), Ir (Lettonia), Kathimerini (Grecia), Le Soir (Belgio), Sinopsis (Birn Romania). Il progetto, coordinato da Arte, è finanziato dall'Unione europea in seguito all'invito della Direzione generale delle reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie (Cnet) di creare piattaforme multimediali europee.

Internazionale pubblica ogni settimana una pagina di lettere. Ci piacerebbe sapere cosa pensi di questo articolo. Scrivici a: posta@internazionale.it



Intelligenza artificiale e Terzo settore, le sei sfide di una governance inclusiva

I rischi concreti dell'IA sono già qui e toccano da vicino le missioni del Terzo settore: per chi lavora ogni giorno a difesa dei beni comuni, dei diritti e dell'inclusione, ignorarli significa rinunciare a una responsabilità storica. Il Terzo settore non deve limitarsi alla denuncia, ma può diventare promotore di una regolazione partecipata dell'innovazione, contribuendo alla definizione di principi etici condivisi e strumenti di monitoraggio civico sull'uso dell'IA, secondo il principio del "contenimento" di Mustafa Suleyman. La direzione? Una governance inclusiva della tecnologia, con sei linee d'azione

ei mesi scorsi dalle pagine online del [Research Center](#) di Aicon e dal *Corriere della Sera*, **Paolo Venturi** ci ha invitato a osservare con lucidità ciò che sta accadendo nel Terzo settore e a scegliere la direzione: «Limitarsi a essere ammortizzatore sociale o diventare motore di rinnovamento civile?». Tale scelta non riguarda solo le strategie organizzative, ma la **capacità di assumere un ruolo di guida nella trasformazione digitale e cognitiva in atto**. L'intelligenza artificiale, come tecnologia di portata sistematica, impone al Terzo settore di ripensare modelli di intervento, competenze e alleanze, per non restare ai margini di processi che ridisegnano potere, conoscenza e accesso ai diritti. Le cinque sfide individuate da Venturi – unità nella diversità, welfare, economia sociale, partecipazione, disuguaglianze e democrazia – sono un'agenda chiara, che interroga le 360mila organizzazioni italiane. Eppure, c'è un elemento trasversale che oggi condiziona tutte queste sfide: la trasformazione tecnologica.

L'intelligenza artificiale come infrastruttura cognitiva

L'IA non è una semplice “tecnologia abilitante”, ma un'infrastruttura cognitiva che ridefinisce potere, conoscenza e controllo. Lo ha ricordato proprio su VITA **Tiziano Blasi**: [non possiamo ridurre l'adozione dell'IA a una questione di efficienza organizzativa](#). E **Flaviano Zandonai** ha sottolineato come la trasformazione digitale nel non profit [sia ancora prevalentemente amministrativa e non strategica](#). I benefici operativi sono già enormi, dalla progettazione alla gestione dei dati, dalla comunicazione alla raccolta fondi, ma la posta in gioco è ben più ampia. Secondo studi recenti (Google.org, Fast Forward, 2025), **gran parte delle organizzazioni non profit a livello globale non dispone ancora delle infrastrutture digitali e delle competenze necessarie per utilizzare l'IA in modo strategico**: questa “fragilità digitale” rischia di ampliare le disuguaglianze sociali e territoriali, proprio mentre la tecnologia diventa un fattore determinante per l'efficacia delle politiche di inclusione.

Senza un approccio sistematico, rischiamo di ripetere quanto avvenuto con i social network: strumenti nati con la promessa di connettere le persone, ma che hanno finito per alimentare polarizzazione, disinformazione,

dipendenza. Il paragone tra social e IA non è perfetto, in quanto la scala e la profondità dell'intelligenza artificiale sono di un ordine superiore, ma la lezione rimane: l'assenza di governance condivisa ha un costo sociale altissimo.

I rischi reali, non le distopie

Nel dibattito pubblico prevalgono spesso narrazioni estreme, tra entusiasmi salvifici e paure apocalittiche. Ma i rischi concreti dell'IA sono già qui e toccano da vicino le missioni del Terzo settore:

- **armi intelligenti** e industria militare, con alleanze sempre più strette tra big tech e difesa;
- sfruttamento del lavoro e **nuovo colonialismo digitale**, che grava soprattutto sul Sud del mondo;
- divari di adozione e potere, con **pochi attori globali che accumulano dati** e rafforzano la propria posizione dominante;
- **impatto ambientale crescente** in termini di energia e consumo idrico;
- **pregiudizi algoritmici** che amplificano stereotipi e discriminazioni;
- effetti sulle **nuove generazioni**, esposte a rischi di dipendenza, manipolazione e vulnerabilità psicologica.

Di fronte a questi rischi, il Terzo settore non deve limitarsi alla denuncia, ma può diventare promotore di una regolazione partecipata dell'innovazione, contribuendo alla definizione di principi etici condivisi e strumenti di monitoraggio civico sull'uso dell'IA. Per chi lavora ogni giorno a difesa dei beni comuni, dei diritti e dell'inclusione, ignorare questi fattori significa rinunciare a una responsabilità storica.

Il problema del contenimento

Mustafa Suleyman, nel volume *L'onda che verrà* (Garzanti, 2024), introduce un concetto cruciale: il contenimento. L'IA è una tecnologia a doppio uso, con applicazioni che possono generare progresso ma anche minacce sistemiche. Non si tratta di scegliere tra accelerazione o blocco, ma di costruire cornici di regolazione e controllo democratico. Per il Terzo settore, questo significa non subire l'innovazione, ma contribuire a orientarla. Non basta adottare strumenti di IA per migliorare la propria efficienza interna: occorre esercitare un ruolo attivo nella definizione delle regole, nelle pratiche di utilizzo e nella formazione dei cittadini. Ciò significa anche sviluppare competenze interne, leadership tecnologica e nuove forme di partenariato con imprese, università e fondazioni filantropiche, per sperimentare soluzioni di IA a impatto sociale e costruire una cultura della responsabilità tecnologica.

Un esempio concreto di questa direzione è il [Manifesto per un'azione collettiva su intelligenza artificiale e robotica](#), promosso dalla **Fondazione Mondo Digitale** insieme a università, scuole, centri di ricerca e imprese. Il Manifesto nasce dall'idea che l'IA e la robotica non possano essere lasciate al governo di pochi, ma debbano essere orientate da una visione collettiva, fondata su collaborazione, etica e inclusione. È un invito a costruire alleanze intersetoriali, condividere conoscenza e progettare strumenti che garantiscano un'innovazione "per tutti e con tutti", in piena coerenza con la prospettiva di governance inclusiva qui proposta.

La sfida di una governance inclusiva della tecnologia

Ecco allora la proposta di una sesta sfida per il Terzo settore: una governance inclusiva della tecnologia. Una sfida che non si aggiunge alle altre cinque, ma le attraversa tutte. Una governance inclusiva deve garantire trasparenza, equità e partecipazione in tutte le fasi del ciclo di vita dell'IA: dalla progettazione allo sviluppo, dalla sperimentazione alla valutazione degli impatti. Ciò implica una visione integrata che coniungi innovazione tecnologica e giustizia sociale.

- **Unità nella diversità:** costruire alleanze civiche che permettano di incidere sulle politiche nazionali ed europee, evitando che ogni organizzazione resti isolata.
- **Welfare:** immaginare un welfare territoriale potenziato dall'IA, ma basato su infrastrutture sociali stabili e inclusive, non su soluzioni proprietarie a breve termine.
- **Economia sociale:** sviluppare applicazioni condivise e accessibili, che siano strumenti di comunità e non monopoli globali.
- **Partecipazione:** usare l'IA per rafforzare spazi di cittadinanza attiva e processi deliberativi, non per sostituire il giudizio umano con decisioni automatizzate.
- **Disuguaglianze e democrazia:** presidiare i beni comuni digitali, dalle basi dati alle piattaforme, garantendo trasparenza, eticità e accessibilità universale.

Sei linee d'azione

In concreto, la governance inclusiva della tecnologia può tradursi in sei linee d'azione:

1. **Promuovere alleanze e consorzi civici** per l'uso responsabile dell'IA, coinvolgendo reti esistenti come Forum del Terzo Settore, Assifero, Acri.
2. **Sviluppare piattaforme e soluzioni open**, nate da partenariati tra non profit, università e imprese attente all'impatto sociale.
3. **Creare basi dati comuni e trasparenti**, come patrimonio collettivo e non come asset di pochi. Ad esempio: banche dati civiche su bisogni formativi, disuguaglianze territoriali e servizi sociali, costruite con logiche di open data e accesso controllato.
4. Investire nella formazione diffusa, per **garantire che cittadini, operatori e volontari possano usare l'IA in modo consapevole** e responsabile.
5. Fare **advocacy sistemica** e di lungo periodo, per costruire regole democratiche sull'uso delle nuove tecnologie.
6. **Creare fondi e programmi dedicati all'IA per il bene comune**, sostenuti da fondazioni filantropiche, imprese tech e istituzioni pubbliche, per finanziare progetti non profit e start-up civiche impegnate in soluzioni di IA etica e inclusiva.

Una responsabilità collettiva

Il Terzo settore non può illudersi di risolvere da solo i dilemmi posti dall'intelligenza artificiale. Ma può e deve portare un contributo insostituibile: un approccio orientato al bene comune, alla giustizia sociale, alla democrazia. Esperienze come i Centri di facilitazione digitale, nati in collaborazione con istituzioni locali, dimostrano che è possibile radicare l'innovazione tecnologica nei territori più fragili, accompagnando cittadini di tutte le età a un uso consapevole delle tecnologie. Oppure iniziative come RomeCup, che riuniscono università, scuole, imprese e Terzo settore attorno a robotica e IA, mostrano come si possano costruire ecosistemi educativi inclusivi, non competitivi.

Il Terzo settore non può illudersi di risolvere da solo i dilemmi posti dall'intelligenza artificiale. Ma può e deve portare un contributo insostituibile: un approccio orientato al bene comune, alla giustizia sociale, alla democrazia

La sesta sfida, la governance inclusiva della tecnologia, è la condizione per rendere le altre cinque effettivamente praticabili nell'era dell'IA. Solo così il Terzo settore potrà restare fedele alla sua missione originaria: essere motore di rinnovamento civile, non semplice ammortizzatore sociale, anche nel tempo delle intelligenze artificiali. Per questo è necessario un nuovo patto tra Terzo settore, filantropia e istituzioni, capace di coniugare **investimenti in capacità tecnologica, formazione diffusa e politiche pubbliche orientate al bene comune**. Solo una visione condivisa potrà trasformare l'IA in un'infrastruttura democratica e solidale.

L'Espresso

Calcio in crisi? Il governo sosterrà gli investimenti privati e farà i nomi di chi compra le partite dai pirati

Nell'intervista all'Espresso il ministro dello Sport Andrea Abodi chiede unità di intenti per non perdere il terzo Mondiale di calcio consecutivo. Ma lo sport più seguito in Italia è in balia di infiltrazioni criminali, impianti vecchi, proprietà oscure e mancanza di talenti

Lunedì 17 novembre, il giorno dopo una domenica bestiale di sport, il ministro competente Andrea Abodi si deve confrontare con la solita vittoria e l'ennesimo fallimento. Quindici anni fa chiunque avrebbe scommesso che il fallimento arrivava dal tennis e la vittoria dal calcio. Oggi è il contrario. Allo stadio Meazza di San Siro i norvegesi hanno dormicchiato per 45 minuti, forse incantati dai colpi di Jannik Sinner alle finali Atp di Torino. Dopo l'intervallo si sono svegliati e hanno raso al suolo i resti del pallone nazionale.

Abodi non è il commissario tecnico degli azzurri come non allena il rovescio di Sinner. Ha trascorso la maggior parte dei suoi 65 anni a occuparsi di marketing sportivo, diritti televisivi, governo delle leghe calcistiche e finanza applicata allo sport con l'Istituto per il credito sportivo (Ics). Secondo le voci di palazzo, ha accettato il mandato politico dopo qualche insistenza perché avrebbe preferito la ben più remunerata Fondazione Milano-Cortina. Ma Giovanni Malagò, di cui non è mai stato troppo amico, ha tenuto il punto e la poltrona. In questa intervista con l'Espresso, Abodi racconta le difficoltà dello sport e i punti cardinali della sua azione, coerenti con le linee operative del governo:

riqualificazione degli stadi, sostegno finanziario ai Giochi invernali, controlli sui conti del calcio e del basket a cura di una struttura esterna alle federazioni nominata dal ministero.

Nei primi due casi l'imperativo è aiutare gli investitori privati, che hanno un ruolo chiave nel disastro del football tricolore e che vivono di mordi e fuggi finanziario. Nel terzo, è un po' la separazione delle carriere o, per dirla con gli avversari del ministro, un attentato all'autonomia dello sport.

Chi è nato nel 2006 da campione del mondo, ai prossimi Mondiali avrà 20 anni e avrà vissuto due eliminazioni al primo turno (2010 e 2014) seguite da due mancate qualificazioni che possono diventare tre il prossimo marzo. Una vita senza le emozioni toccate ai boomer nel 1970, nel 1978, nel 1982. Qual è il messaggio della politica? Stringiamci a coorte fino agli spareggi?

«La crisi tecnica del calcio italiano non viene affrontata da venticinque anni. Abbiamo trascurato il talento per asservirlo al modulo. Adesso bisogna preservare l'obiettivo dei Mondiali 2026. È triste che alle giovani generazioni manchi un pezzo di memoria condivisa e di identificazione».

Siamo diventati un paese di pallavolisti, nuotatori e tennisti. Ma il calcio e il ciclismo, dove siamo in crisi da anni, restano gli sport più popolari. Come se ne esce?

«La cultura sportiva si è evoluta e molti si orientano verso quelle discipline olimpiche che una volta si vedevano ogni quattro anni. Ma altro sono i risultati agonistici, altro è la passione sportiva. Gli stadi sono sempre più pieni. Anche per questo è necessario trasformarli».

A ottobre 2026 bisognerà definire i cinque impianti per gli Europei 2032 Italia-Turchia. Ce la faremo? E con quali candidati?

«La funzione del rinnovamento va ben oltre il 2032. Intanto abbiamo tolto ogni possibilità di equivoco con il commissario Massimo Sessa, appena nominato. I privati hanno messo a disposizione non meno di 4 miliardi di euro. Soltanto a Roma e Milano ci sono 2,8 miliardi. Per Euro 2032 sono stati avviati dieci progetti, con Firenze e Venezia già alla fase di cantiere. Il governo mette a disposizione da 100 a 160 milioni di euro attraverso Cdp e Ics».

San Siro, la piazza più importante per il calcio in Italia, rischia di rimanere fuori. «Su Milano c'è stato un cambio di passo con il rogito. Da parte nostra spianeremo gli ostacoli burocratici. Ho ampliato il confine della legge sugli stadi del 2013 con il riconoscimento dello stadio come struttura strategica. Il commissario Sessa, che ha ottenuto il concerto del Mit e del Mef, è già al lavoro con uno stanziamento di 100 milioni di euro per i progetti di prima fascia».

Il governo non si pone il problema che questi aiuti vadano in alcuni casi a proprietà oscure? Lo stesso Claudio Lotito, senatore di Forza Italia e presidente della Lazio, ha posto la questione a livello legislativo.

«In effetti, non siamo in grado di definire fino in fondo gli assetti di alcuni fondi stranieri. La Federcalcio e la neonata commissione indipendente guidata da Massimiliano Atelli collaboreranno per dare un contributo in questo senso. Quando la finanza è sana, non si nasconde e il calcio è molto esposto. Ci sono rischi sul piano delle multiproprietà e dell'attività degli agenti fino ad arrivare alle infiltrazioni criminali. Più si scende di categoria più il problema esiste».

L'Espresso ha parlato di linea della palma in salita verso le serie maggiori con fenomeni criminali, come nei casi Foggia, Crotone e Juve Stabia, e opacità nel controllo anche nei club di serie A. Lei non è d'accordo?

«No. Credo che prima ci fosse minore capacità di fare emergere questi casi. Da presidente della Lega di serie B fra il 2010 e il 2017 ho dovuto gestire due scandali scommesse. Oggi non si può più mettere la polvere sotto il tappeto».

Ma l'indagine Doppia curva ha chiarito infiltrazioni della 'ndrangheta fra gli ultras di Inter e Milan da anni. Non se ne era accorto nessuno?

«Credo che il significato di questa indagine sia anche che c'è una curva che vuole delinquere e una che vuole tifare. Per la prima non c'è spazio. Sul piano della proprietà la commissione indipendente opererà per vagliare sia la credibilità finanziaria, sia l'aspetto reputazionale, come altre leghe già fanno. Soggetti che scompaiono in un luogo e riappaiono in un altro a fare danni vanno esclusi».

A proposito di credibilità finanziaria, il calcio in deficit permanente non sta tentando di compensare il declino dei diritti tv con gli stadi nuovi sostenuti da risorse pubbliche?

«Non penso che i diritti abbiano raggiunto il tetto. Prodotti come la Champions e i Mondiali continuano a valorizzarsi, soprattutto quando si può venderli per una durata superiore a quella stabilità dalla legge Melandri, sulla quale interverremo. È fondamentale il contrasto alla pirateria. Nei cinquemila nomi di clienti del pezzotto identificati dalla Guardia di finanza non c'è nessuno che non possa pagare un abbonamento. Nel rispetto della privacy stiamo lavorando anche per una comunicazione esterna».

Farete i nomi?

«Sì. La pirateria è un reato come un altro».

Lei è intervenuto anche sullo scandalo dello sci paralimpico con il presidente Paolo Tavian accusato di abusi e molestie. Servono giudici terzi rispetto alle federazioni?

«La terzietà non toglie ma restituisce. In troppe occasioni la giustizia federale è stata uno strumento per controllare dall'interno consenso e dissenso».

Veniamo ai Giochi invernali. Per questo governo è un'eredità che avvantaggia soprattutto territori in mano al centrodestra. Ma ci sono aspetti meno graditi, come gli extracosti e i ritardi.

«Abbiamo acquisito i costi organizzativi a gennaio 2023 con rincari dovuti a Covid, inflazione, rincari di materie prime ed energia. Alla fine, un aumento da 1,6 miliardi a 2 miliardi non mi pare uno scandalo. Poi ci sono altri 3,5 miliardi in opere pubbliche che andranno oltre la scadenza del 2026».

E perché ci vogliono le Olimpiadi per fare le opere pubbliche?

«Sono interventi che le comunità attendevano da tempo. Non potevano essere realizzati in tre anni. Il traguardo è il 2032».

Che ne dice del caro-biglietti per i Giochi?

«Ci sono biglietti a ogni prezzo».

Negli ultimi governi, lo sport è stato a volte trasformato in dipartimento di altri dicasteri. Tra i finanziamenti affidati al Mef e il dominio dei capitali privati, serve davvero un ministero dello sport?

«Serve perché lo sport è un mondo vasto e complicato che non si autodisciplina. Senza un ministro, che deve avere un ruolo di coordinamento e moral suasion, non si capisce più se decide il Coni, le federazioni, le leghe professionalistiche. L'alternativa al ministero è il caos».



Violenza di genere: gli italiani credono più nell'inasprimento delle pene che nell'educazione

È quando emerge dal report “Le forme della violenza di genere”, realizzato dall’Area studi Legacoop e da Ipsos: il 37% dei rispondenti pensa che lo strumento più efficace per contrastare la violenza sulle donne sia l’inasprimento delle pene (37%) seguito dall’educazione nelle scuole (35%). A sorpresa, gli over 65 sono i più netti nel condannare senza eccezioni la violenza fisica. «La violenza di genere non è solo un problema individuale, ma una questione sociale e culturale che riguarda tutti noi», afferma Simone Gamberini, presidente di Legacoop

«Diffondiamo la cultura del consenso per prevenire la violenza di genere». La campagna di Legacoop per la **Giornata internazionale contro la violenza di genere** parte da un punto fermo: ribadire l'impegno delle cooperative associate nella promozione di una cultura di rispetto, uguaglianza e responsabilità.

«La violenza di genere non è solo un problema individuale, ma una questione sociale e culturale che riguarda tutti noi», sottolinea **Simone Gamberini**, presidente di Legacoop. «Diffondere la cultura del consenso e del rispetto reciproco è il primo passo per prevenirlo. Le nostre cooperative, radicate nei territori e vicine alle persone, hanno il dovere e l'opportunità di educare, sensibilizzare e offrire supporto concreto a chi subisce violenza».

«Crediamo che la prevenzione passi dal quotidiano, dal rispetto delle persone che incontriamo e dall'impegno collettivo», gli fa eco **Annalisa Casino**, presidente della commissione Pari opportunità di Legacoop. «Ogni gesto conta, ogni parola può fare la differenza. Per questo il nostro è un messaggio che impegna le cooperative alla corresponsabilità nell'educare al rispetto ed alla libertà delle donne. Le nostre cooperative vogliono essere parte attiva di questo cambiamento culturale».

La promozione delle pari opportunità è uno dei pilastri dell'impegno di Legacoop per prevenire ogni forma di violenza di genere. Coerentemente con questa missione, la commissione di Legacoop promuove, il 3 dicembre, un evento dedicato al **tema del consenso e dei nuovi scenari normativi in tema di contrasto alle molestie e violenze di genere con lo scopo di approfondire impatti e azioni che coinvolgeranno le imprese cooperative nell'attuazione di tali normative**.

Il report: gli over 65 sono i più netti nel condannare senza eccezioni la violenza fisica

Il report FragilItalia “**Le forme della violenza di genere**”, realizzato dall'Area studi Legacoop e da **Ipsos**, sulla base di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione adulta, analizza la percezione della violenza, la definizione delle diverse forme di abuso, le ragioni della mancata denuncia da parte delle vittime e le misure ritenute più efficaci per contrastare il fenomeno. **Quasi la totalità degli intervistati (il 92%) ritiene che un uomo che picchia una donna non sia mai giustificabile**. Emergono, tuttavia, differenze rilevanti: se gli over 65 risultano i più netti nel condannare senza eccezioni la violenza fisica (98%), il 15% degli under 30 e l'8% del ceto popolare ritengono la violenza “giustificabile” in presenza di comportamenti della donna considerati “gravi” o in situazioni di “raptus”.

La “gravità” percepita delle violenza

Il sondaggio stila una “classifica” delle forme di violenza su una donna in relazione alla loro gravità, evidenziando significative differenze di percezione tra generi (uomini e donne) e tra generazioni (under 30 e over 65), con una sensibilità più alta evidenziata dalle donne e dagli over 65. **Al primo posto viene indicata il mettere in rete o inviare ad amici foto esplicite di una donna** (75% medio; 68% uomini, 81% donne, 67% per gli under 30, 75% per gli over 65), insieme con la **minaccia di procurare dolore fisico ad una donna che respinge l'uomo** (75% media del campione; 68% uomini, 80% donne, 66% per gli under 30, 75% per gli over 65). Seguono, il lanciare contro degli oggetti (73% medio; 80% donne, 66% uomini, 65% under 30, 76% over 65), il dare uno schiaffo a una donna (sempre col 73% medio; 66% uomini, 80% donne, 66% under 30, 73% over 65), il toccare, baciare o abbracciare una donna che non lo desidera (ancora con 73% medio, 67% uomini, 79% donne, 67% per gli under 30, 74% per gli over 65), il dare con forza una spinta ad una donna (71% medio, 61% uomini, 79% donne, 63% under 30, 71% over 65) e l'inviare a una donna email, sms o messaggi whatsapp indesiderati e sessualmente espliciti (69%medio; 60% uomini, 77% donne, 61% under 30, 70% over 65).

Le stesse differenze, con valori pressoché omologhi, si manifestano anche nella percezione relativa alla gravità delle situazioni di abuso sulle donne da parte dei propri partner. In questo caso, al primo posto viene indicato l’impedire alla donna di uscire di casa (79% il dato medio), seguito dal cercare di limitare i suoi contatti con la famiglia di origine (78%) e dall’ impedire alla donna di lavorare fuori casa (76%). Seguono, entrambi al 75%, il cercare di non farle vedere i suoi amici e lo sminuire o prendere in giro la donna di fronte ad altre persone. Il 74% indica l’impedire alla donna di avere accesso a conto corrente, bancomat e carta di credito; il 72% seguire la partner quando esce di casa; il 70% l’impedire alla donna acquisti autonomi e controllare il cellulare, la mail o le telefonate.

Più pene per contrastare la violenza di genere

Limitate, invece, le differenze di percezione circa gli strumenti più efficaci per contrastare la violenza di genere, dove **al primo posto figura l’inasprimento delle pene per episodi di violenza di genere (37%)**, le attività di educazione e informazione nelle scuole sul tema della violenza di genere (35%), l’assistenza legale gratuita per le donne abusate (28%), l’istituzione del reato di femminicidio con aumenti di pena rispetto agli altri casi di omicidio (27%), l’assistenza economica per le donne vittime di violenza (23%), il potenziamento della rete di case rifugio per le donne vittime di violenza e i loro figli (22%), i percorsi psicologici e riabilitativi per uomini autori di violenza (21%), il monitoraggio delle forze dell’ordine su presunti casi di violenza (20%).

La resistenza a denunciare

Riguardo ai motivi che spingono le donne vittime di abusi e violenze a non denunciare il proprio partner, ex partner o familiare il sondaggio, che in questo caso ha interpellato solo le donne, indica al primo posto **la paura di ritorsioni peggiori (60%)**, la paura per i figli (57%), la paura di non avere risorse economiche per mantenere sé e i figli (55%), che le misure prese non siano sufficienti o adottate con tempi troppo lunghi (43%), di non avere più un posto in cui vivere (42%). Il 37%, infine, indica il timore di non essere credute dalle forze dell’ordine e il 27% la paura di essere additate e colpevolizzate dai conoscenti.



Lo sport dice basta: quando il campo diventa luogo di abusi contro le donne

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, emergono dati allarmanti dal mondo sportivo. Gli abusi nello sport sono un fenomeno strutturale che richiede interventi immediati.

Lo sport italiano scende in campo contro la violenza di genere, ma i numeri rivelano una realtà preoccupante proprio all’interno degli ambienti sportivi. Mentre le iniziative si moltiplicano in occasione della Giornata internazionale del 25 novembre, emergono dati che impongono una riflessione profonda sul sistema.

Come riporta *La Gazzetta dello Sport*, il mondo sportivo si è mobilitato: dalla Serie A di calcio, dove i giocatori sono scesi in campo con il “baffo rosso” sulle guance, alla Serie B con palloni rossi accompagnati dal claim “B4love”. Nel volley, la Savino del Bene Scandicci ha scelto di donare 30 euro alla Fondazione antiviolenza Artemisia per ogni “monster block” realizzato.

I numeri che fanno riflettere

Ma è proprio guardando dentro il mondo dello sport che emergono dati allarmanti. A livello internazionale, un manuale pubblicato nel 2023 dall’Unesco e da UN Women rivela che il 21% delle donne ha subito abusi sessuali in giovane età nello sport, quasi il doppio rispetto agli atleti maschi (11%). Durante i Giochi di Tokyo, l’87% delle atlete è stata bersaglio di messaggi oltraggiosi sui social media.

In Italia, la ricerca *Change the Game* ha evidenziato come quattro atleti su dieci siano stati vittime di abusi nello sport prima dei 18 anni. Il dato più significativo riguarda il ruolo dei preparatori: per le donne, allenatori e allenatrici risultano autori del 35% degli episodi di violenza, percentuale che scende al 27% per gli uomini.

Il “*Progetto S.I.M.O.*”, curato dall’olimpionica del ciclismo Antonella Bellutti, ha rilevato che il 44% delle atlete intervistate ha dichiarato di aver subito violenza psicologica o comportamenti inidonei da parte di allenatori o dirigenti. Il 77% ha testimoniato di aver assistito a comportamenti inappropriati.

Una violenza che nello sport assume forme diverse: body shaming, pressioni psicologiche, molestie da parte di allenatori, dinamiche di esclusione nei gruppi squadra. Gli ambienti fortemente gerarchici, i contesti chiusi e gli allenamenti senza supervisione esterna favoriscono abusi che vengono normalizzati o non denunciati.

Sono frequenti testimonianze di contatti fisici non richiesti giustificati come “correzioni tecniche”.

Le soluzioni in campo

Quasi tutte le federazioni e le componenti Coni si sono dotate di un organo di safeguarding per denunce anonime. A livello nazionale ci si sta ulteriormente lavorando. Il 23 ottobre, il Dipartimento Pari Opportunità del Coni, guidato da Laura Lunetta, ha incontrato il ministro Andrea Abodi.

Sul tavolo sono state messe diverse proposte: un tavolo di lavoro congiunto Coni, Cip e Ministero; un protocollo d’intesa nazionale sulla parità; un osservatorio permanente sulla parità di genere nello sport.

La ricerca *Change the Game* indica chiaramente la necessità di formazione obbligatoria per allenatori, controlli esterni e, soprattutto, un cambio culturale che sposti l’attenzione dalla performance alla tutela della persona. Inoltre, mentre tra atlete e atleti di alto livello il gender gap si è praticamente azzerato, tra dirigenti e tecnici il ritardo resta significativo.

Lo sport deve tornare a essere un luogo di crescita sicuro per tutti. Il messaggio è chiaro: adesso basta.

Portogallo, il karate Uisp è mondiale con due atleti del Varesotto

Il resoconto del maestro Sanfilippo al termine dell'esperienza iridata in terra iberica: gli exploit di Luca Marotta e Daniele Durante e la bellezza di uno sport che sa aprire strade concrete ai giovani

Il 14, 15 e 16 novembre 2025 in Portogallo si è svolto il **campionato mondiale FSK di Karate** al quale ha partecipato la **nazionale di kumite** (combattimento) della **Uisp**.

Durante i giorni intensi di competizioni i cinque giovani ragazzi della nazionale italiana si sono dovuti confrontare con atleti molto agguerriti di varie nazioni e nei combattimenti individuali sono riusciti a conquistare **un oro, due argenti e due bronzi**.

Nella specialità dei **combattimenti a squadre** composta da tre atleti è arrivata **seconda**, ma nella competizione regina composta da una **squadra di cinque atleti**, l'Italia ha battuto in finale la forte compagnia della nazionale ucraina, conquistando uno strepitoso e combattutissimo **primo posto**. L'**oro mondiale** conquistato in Portogallo ripaga i ragazzi, gli allenatori e le famiglie dei grandi sacrifici fatti in giro per l'Italia.

C'è poi un **oro conquistato nel Kata** (forma), da un giovane atleta di Roma in una finale contro molti atleti, facendo emergere una preparazione tecnica e fisica non comune. Ma entrando nel particolare è con grande piacere ed orgoglio che possiamo annoverare tra i **cinque atleti della Nazionale Italia Uisp** di kumite **due atleti** delle società sportive di Varese.

Il primo è Daniele Durante, il più giovane atleta della nazionale, che a soli 17 anni ha conquistato un oro ed un argento al campionato del Mondo. Daniele è nato e si allena nella società C. S. Vela Asd di Arcisate, che ha sfornato molti campioni italiani, oltre ad avere conquistato il primo posto per società nel campionato

nazionale UISP 2025. Il secondo è Luca Marotta, capitano della Nazionale, che è nato e cresciuto nella società SKS di Castiglione Olona, e che si allena e collabora anche nella società Vela di Arcisate, nel tentativo di formare un gruppo di atleti, partendo dai numerosi giovani iscritti che hanno tanta voglia di impegnarsi per crescere come atleti e come persone.

Questo successo deve essere divulgato a tutti per aiutare a dare un senso alla vita di molti giovani che spesso si perdono in sentieri “tortuosi” della vita o in sport di squadra che li rilega in panchina, non riuscendo a trovare la propria strada.

L’ambiente accogliente delle suddette società di arti marziali permette di capire le proprie capacità, e svilupparle senza paura di giudizi e confronti.

Vi sono poi genitori e nonni che, anziché fare semplicemente i taxisti dei ragazzi, utilizzano il tempo di attesa della lezione, per frequentare il corso di Karate di Arcisate, ritrovando un nuovo stimolo nella vita, e facendo nuove amicizie. Tutto questo non è solo sport.



Speciale UISP

Portogallo, il karate Uisp è mondiale con due atleti del Varesotto

Il resoconto del maestro Sanfilippo al termine dell'esperienza iridata in terra iberica: gli exploit di Luca Marotta e Daniele Durante e la bellezza di uno sport che sa aprire strade concrete ai giovani

Il 14, 15 e 16 novembre 2025 in Portogallo si è svolto il **campionato mondiale FSK di Karate** al quale ha partecipato la **nazionale di kumite** (combattimento) della **Uisp**. Durante i giorni intensi di competizioni i cinque giovani ragazzi della nazionale

italiana si sono dovuti confrontare con atleti molto agguerriti di varie nazioni e nei combattimenti individuali sono riusciti a conquistare **un oro, due argenti e due bronzi**.

Nella specialità dei **combattimenti a squadre** composta da tre atleti è arrivata **seconda**, ma nella competizione regina composta da una **squadra di cinque atleti**, l'Italia ha battuto in finale la forte compagine della nazionale ucraina, conquistando uno strepitoso e combattutissimo **primo posto**. L'**oro mondiale** conquistato in Portogallo ripaga i ragazzi, gli allenatori e le famiglie dei grandi sacrifici fatti in giro per l'Italia. C'è poi un **oro conquistato nel Kata** (forma), da un giovane atleta di Roma in una finale contro molti atleti, facendo emergere una preparazione tecnica e fisica non comune. Ma entrando nel particolare è con grande piacere ed orgoglio che possiamo annoverare tra i **cinque atleti della Nazionale Italia Uisp** di kumite **due atleti** delle società sportive di **Varese**.

Il primo è **Daniele Durante, il più giovane** atleta della nazionale, che a soli **17 anni** ha conquistato un oro ed un argento al campionato del Mondo. Daniele è nato e si allena nella società **C. S. Vela Asd di Arcisate**, che ha sfornato molti campioni italiani, oltre ad avere conquistato il primo posto per società nel campionato nazionale UISP 2025. Il secondo è **Luca Marotta, capitano** della Nazionale, che è nato e cresciuto nella società **SKS di Castiglione Olona**, e che si allena e collabora anche nella società **Vela di Arcisate**, nel tentativo di formare un gruppo di atleti, partendo dai numerosi giovani iscritti che hanno tanta voglia di impegnarsi per crescere come atleti e come persone. Questo successo deve essere divulgato a tutti per aiutare a dare **un senso alla vita di molti giovani che spesso si perdono** in sentieri “tortuosi” della vita o in sport di squadra che li rilega in panchina, non riuscendo a trovare la propria strada. L'ambiente accogliente delle suddette società di arti marziali permette di **capire le proprie capacità, e svilupparle** senza paura di giudizi e confronti.

Vi sono poi **genitori e nonni** che, anziché fare semplicemente i taxisti dei ragazzi, utilizzano il tempo di attesa della lezione, per **frequentare il corso di Karate** di Arcisate, ritrovando un nuovo stimolo nella vita, e facendo nuove amicizie. Tutto questo non è solo sport.

Corrilabruzzo Uisp: successo confermato per la Prezza Run, un appuntamento destinato a ripetersi

Particolarmente riuscito anche quest'anno l'evento podistico Prezza Run. Un successo che si è ripetuto per il secondo anno di fila e che ha consolidato il legame tra il territorio della Valle Peligna e la Tocco Runner del presidente Gianluca Crisante.

La manifestazione, patrocinata dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo e dal Comune di Prezza, è nata su iniziativa di alcuni atleti della Tocco Runner originari del posto (Claudio Zimei e Marianna Palombizio). A manifestare il plauso alla macchina organizzativa il Sindaco Marianna Scoccia che ha sottolineato il valore sportivo e sociale della manifestazione.

Nell'ambito del circuito Corrilabruzzo Uisp è stato un evento pensato per tutti: dai runners competitivi agli appassionati di camminate fino ai bambini, in un clima di festa, divertimento e inclusione che ha coinvolto in totale oltre un centinaio di partecipanti convenuti nel borgo di Prezza, affacciato sulla "terrazza" della Valle Peligna.

L'edizione 2025 ha presentato una versione nuova del tracciato misto di circa 8 chilometri, studiato nella parte bassa del paese, con circa 50 metri di dislivello e 2 chilometri su fondo sterrato battuto, tecnico e accessibile, con cuore pulsante di tutta la logistica presso il centro sportivo Nestore Di Pillo di recente inaugurazione.

Al maschile la vittoria ha arriso a Daniele Vulpiani che difende i colori dell'Asd Stracittadina di Avezzano giungendo al primo posto con un tempo di 25'59". A completare la top-5 al maschile Giuseppe Notarnicola dell'Atletica Vomano, Marco Daniele Petrella dell'US Aterno Pescara, Pasqualino Santucci dell'Atletica Val Tavo e Antonio Sebastiani del Gruppo Podistico Amatori Teramo.

Ha impiegato 34'46" la prima donna al traguardo Melissa Lupone della Tocco Runner. Dietro di lei Mariana Mitrofanschi dell'Atletica Val Tavo, Silvia Ninfa Pizzuti della Tocco Runner, Manuela Di Tella della Runners Pescara e Monika Manuela Mancini dell'Atletica Val Tavo.

Tra le società col maggior numero di arrivati la Tocco Runner (17), l'Atletica Val Tavo (9), il Marathon Club Manoppello Sogeda (8), la Let's Run for Solidarity (6) e il Gruppo Podistico Amatori Teramo (6).

Nata in sordina un anno fa, questa manifestazione si conferma destinata a ripetersi, ottenendo le conferme tecnico-organizzative necessarie per tornare puntuale nell'autunno-inverno prossimo.

Risultati su Timingrun a questo link

<https://www.timingrun.it/EventiTR/pages/percorsi/dettaglio.php?event=626>



Corrilabruzzo Uisp, successo confermato per la Prezza Run

Particolarmente riuscito anche quest'anno l'evento podistico **Prezza Run**. Un successo che si è ripetuto per il secondo anno di fila e che ha consolidato il legame tra il territorio della Valle Peligna e la **Tocco Runner** del presidente **Gianluca Crisante**.

La manifestazione, patrocinata dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo e dal Comune di Prezza, è nata su iniziativa di alcuni atleti della Tocco Runner originari del posto (**Claudio Zimei** e **Marianna Palombizio**). A manifestare il plauso alla macchina organizzativa il sindaco **Marianna Scoccia** che ha sottolineato il valore sportivo e sociale della manifestazione.

Nell'ambito del circuito **Corrilabruzzo Uisp**, è stato un evento pensato per tutti: dai runners competitivi agli appassionati di camminate fino ai bambini, in un clima di festa, divertimento e inclusione che ha coinvolto in totale oltre un centinaio di partecipanti convenuti nel borgo di Prezza, affacciato sulla “terrazza” della Valle Peligna.

L'edizione 2025 ha presentato una versione nuova del tracciato misto di circa 8 chilometri, studiato nella parte bassa del paese, con circa 50 metri di dislivello e 2 chilometri su fondo serrato battuto, tecnico e accessibile, con cuore pulsante di tutta la logistica presso il **Centro sportivo Nestore Di Pillo** di recente inaugurazione.

Al maschile la vittoria ha arriso a **Daniele Vulpiani** che difende i colori dell'Asd Stracittadina di Avezzano giungendo al primo posto con un tempo di 25'59". A completare la top-5 al maschile **Giuseppe Notarnicola** dell'Atletica Vomano, **Marco Daniele Petrella** dell'US Aterno Pescara, **Pasqualino Santucci** dell'Atletica Val Tavo e **Antonio Sebastiani** del Gruppo Podistico Amatori Teramo.

Ha impiegato 34'46" la prima donna al traguardo **Melissa Lupone** della Tocco Runner. Dietro di lei **Mariana Mitrofanschi** dell'Atletica Val Tavo, **Silvia Ninfa Pizzuti** della Tocco Runner, **Manuela Di Tella** della Runners Pescara e **Monika Manuela Mancini** dell'Atletica Val Tavo.

Tra le società col maggior numero di arrivati la **Tocco Runner** (17), l'**Atletica Val Tavo** (9), il **Marathon Club Manoppello Sogeda** (8), la **Let's Run for Solidarity** (6) e il **Gruppo Podistico Amatori Teramo** (6).

Nata in sordina un anno fa, questa manifestazione si conferma destinata a ripetersi, ottenendo le conferme tecnico-organizzative necessarie per tornare puntuale nell'autunno-inverno prossimo.

La borgata marinara di Lerici allo stage tecnico Uisp di Modena

Sabato scorso il complesso Sportivo Corassori (**Uisp**) ha ospitato lo Stage Tecnico Nazionale Karate Shotokan della **Uisp Discipline Orientali**, tenuto dal Direttore Tecnico Nazionale maestro Domenico Caprioli e dal Presidente Discipline Orientali maestro Franco Biavati.

Ospite d'eccezione per l'allenamento della mattinata il maestro Ferdinando Balzarro classe 1944, Professore di Educazione Fisica.

Presenti il maestro Giuseppe Morelli direttore tecnico della sezione Karate della Borgata Marinara di Lerici e responsabile regionale karate Uisp e il tecnico Zicari Ciro.